



LETTERA DI UN FIGLIO AI GENITORI

Cari genitori miei, nel bene e nel male mi avete dato la strada della vita.

E avete fatto di tutto affinché io la vivessi nel migliore dei modi...

Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto...

Vi ringrazio per tutto quello che mi avete dato...

Oggi sono un figlio che sa di essere cresciuto nell'amore e nell'affetto...

Oggi sono un figlio che ha capito i sacrifici che si nascondono dietro quell'amore e quell'affetto.

Anche oggi, nonostante tutto, vi impegnate a non farci mancare nulla, né a me, né alle mie sorelle...

e per tutto questo posso solo ringraziarvi.

Oggi siete il mio esempio, perché da padre spero di essere degno di tale dono e di comportarmi, nel mio essere genitore di mia figlia.

Così come vi siete comportati voi con me.

Vi voglio bene!

Giacomo M.
(dalla finestra del carcere di Aversa)

Le voci dei detenuti

«La nostra famiglia è tutto così scriviamo dalla cella per ridurre le distanze»

Il momento del colloquio con i familiari, per ogni detenuto, è fondamentale. Un momento che si desidera, atteso, ma che talvolta per problemi organizzativi o impedimento dei familiari può saltare. E per i detenuti si apre la consapevolezza di dover trascorrere altri giorni in cella senza vedere i propri affetti più cari.

E così riprende il tempo di sempre, in cella: scandito dai soliti problemi, ritmi, suoni, odori, difficoltà. Allora la scrittura resta, ad ogni livello, il mezzo per poter comunicare, anche tutti i giorni, con i propri familiari. I detenuti più istruiti scrivono da soli e vengono fuori delle lettere piene di sentimenti, pathos, di

speranza. Quelli che non sanno leggere e scrivere si fanno aiutare dagli altri detenuti, dagli agenti, o dai volontari che prestano servizio nelle varie strutture carcerarie. In ognuna il desiderio di tornare a vivere insieme.

a.bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERA DI UN GENITORE AI FIGLI

Cari figli miei, con la vostra nascita sono rinato anche io.

Nonostante la mia giovane età, infatti, ho dovuto imparare...e forse sto ancora oggi impara-

ndo... a prendermi cura di un'altra persona.

A 15 anni ho sostituito i miei amici. L'ho fatto con la poppata delle 2 di notte.

Ma non solo. La sveglia delle 12 con la sveglia delle 7 per andare a lavorare.

Tuttavia...non c'è stato un solo momento in cui non sono stato grato del vostro arrivo nella mia vita.

Quello che ho imparato grazie a voi è che...

Nonostante non siamo sempre insieme. Il mio affetto per voi va oltre l'infinito.

E anche in futuro...Quando le vostre vite vi porteranno lontano da me... Io per voi ci sarò.

Sempre...

Perché l'amore di un padre non conosce né limiti né confini...

Con amore...per sempre
Vostro...papà.

N. tefik
(dalla finestra del carcere di Aversa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

«Marco oltre lo stigma della carcerazione E la gente fuori di qui?»

La scorsa settimana nella palestra del Centro Penitenziario di Secondigliano, per l'occasione trasformata in teatro, è stata scritta un'altra pagina di umanità, civiltà, ma soprattutto di cultura. È andato in scena un lavoro teatrale dal titolo "Il pregiudicato, un'odissea speciale", che ha visto come protagonisti un nutrito corpo di detenuti del reparto "Ionio", settore Alta sicurezza.

L'evento è stato reso possibile grazie alla lungimiranza dei vertici direttivi, con in prima linea la Dottorssa Giulia Russo, con il supporto organizzativo delle due educatrici di reparto e grazie alla compagnia teatrale "A.p.s. per Sud" diretta da Luca Di Tommaso, Monica Guida e Guido Primici Le Carafa, i quali a titolo volontario e gratuito hanno allestito un laboratorio che oggi è una realtà consolidata. Per poter dare la cifra di quanto è avvenuto in quella giornata sarà utile una breve sintesi sul contenuto del lavoro e sulle intenzioni che il messaggio ha voluto trasmettere.

La storia è incentrata sulla figura del protagonista Marco, uno dei tanti ragazzi passati per l'esperienza del carcere che si ritrova, una volta tornato libero, ad affrontare una serie di problematiche di carattere personale, morale e sociale, e su come ricollocarsi nella so-



"Grazie ragazzi" È lo spettacolo con l'attore Antonio Albanese, ambientato in carcere

cietà. Ma chi è Marco? Marco rappresenta l'emblema di come il carcere imprima uno stigma che relega chi lo ha vissuto in una storia di oblio che deprime e rende vano qualsiasi tentativo di poter dare una svolta diversa alla propria vita.

Nel suo caso, quando tutto sembra perduto, sarà l'amore a salvarlo: quell'amore che non si fa domande, che non ha pregiudizi e che è capace di cogliere una mano tesa. Marco farà proprio questo, trovando il coraggio di tendere la sua mano. Ed ecco la forza del messaggio: ci sono troppi Marco, le carceri ne sono piene. È tempo di fare qualcosa. Bisogna accendere la speranza. Una società degna di questo nome non può far finta di niente e girarsi dall'altra parte; deve invece assumersi il dovere morale e il compito di stringere le tante mani protese.

Quello che è successo nel

giorno della rappresentazione è stato qualcosa di unico, quasi una magia calata nella sala e sul folto pubblico presente. Sarà stata la tematica di forte impatto, sarà stata la spontaneità e la bravura dei protagonisti, fatto sta che tutti i presenti sono stati coinvolti in un afflato emozionale di enorme intensità.

Al termine dello spettacolo si è levato un fragoroso applauso, condiviso anche dalle autorità presenti, tra le quali spiccava la presenza della Presidente del Tribunale di Sorveglianza e di alcuni magistrati del suo ufficio, i quali non hanno lesinato parole di sincero apprezzamento.

A questo punto una domanda sorge spontanea: ma quando tutto si è concluso e si sono spenti i riflettori quel pubblico presente che ha fatto ritorno a casa nei giorni a seguire si sentirà e continuerà a sentirsi ancora Marco? Domanda d'obbligo, solo il tempo potrà svelarlo. Di certo c'è che ad ogni persona, a prescindere della colpa di cui si è macchiato, non deve essere negata la possibilità di tenere accesa quella fiammella di speranza, nella speranza di poter credere che sia possibile riscrivere la propria storia.

Roberto
(Dalla finestra del Carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI SECONDIGLIANO
«UNO SPETTACOLO TEATRALE RACCONTA LA FORZA DEL RISCATTO MA IL PERCORSO NON SI FA DA SOLI»

L'evento

La musica di Anzovino, che bellissima scoperta

Cari lettori, l'ispettore del padiglione Firenze ha chiesto a noi detenuti, per motivi di sicurezza, di firmare una liberatoria per partecipare ad un concerto musicale.

Tutti noi eravamo certi di assistere al concerto del famosissimo neomelodico Andrea Sannino, ma quando il prof Samuele Ciambriello è giunto in struttura ha presentato il Maestro Remo Anzovino. Tutti noi, in un primo momento siamo rimasti un po' delusi, ma ascoltando il Maestro Anzovino siamo rimasti tutti esterrefatti.

Al primo spartito musicale, suonato e interpretato al

pianoforte, il Maestro è riuscito a trasmetterci delle emozioni davvero uniche. La sua bravura, a nostro avviso, è stata dettata inoltre, dalla divisione dello spartito musicale in tre testi diversi, ogni parte ci ha fatto vivere emozioni e sensazioni differenti.

Il primo testo in particolare ci ha fatto rivivere i nostri amori, proiettando tali relazioni in un sogno immaginario da brividi; il secondo testo era più "soft" e ci ha fatto volare nei colori del cielo, trasmettendoci una forza interiore, quasi di rinascita; il terzo testo dello spartito era caratterizzato da

una musica prettamente ritmata e ci ha trasmesso un senso di libertà. Concludiamo dicendo che, grazie al Maestro Remo Anzovino, al Direttore del Carcere di Poggioreale, a tutte le persone che hanno permesso la riuscita di quest'evento, ma soprattutto grazie al Garante dei detenuti Ciambriello, che ha organizzato questo meraviglioso evento, abbiamo trascorso una fantastica mattinata all'insegna dell'arte.

Nicola P. Nunzio I.
Giovanni F. Antonio C.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ
E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



◇ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30